

# La Guardalinee

Fermata dalla Federcalcio brasiliana per 245 giorni per due gravi errori in una partita di coppa, la avvenente guardalinee Ana Paula de Olivera, è tornata in campo. Nella pausa, la 27enne, ha posato nuda per Playboy: le foto hanno suscitato grande clamore, ma nessuna condanna dei suoi superiori. Anzi...



IN TV

■ **9,00 Sky s. calcio** Calcio, Dundee-Hibern. ■ **9,30 Eurosport** Pattinaggio vel., Mondiali ■ **10,50 Sky s. calcio** Calcio, Nizza-O. Marsiglia ■ **11,10 Skysport2** Rugby, Canada-Giapp. ■ **13,00 Eurosport** Salto con gli sci, CdM ■ **13,00 Italia 1** Studio sport ■ **14,00 Eurosport** Biathlon, Mondiali

■ **15,00 Skysport2** Rugby, S. Africa-Usa ■ **18,00 Eurosport** Eurogoals (rubrica) ■ **18,10 Raidue** Sport sera ■ **20,00 Raitre** Notiziario sportivo ■ **20,30 Skysport2** Volley, Padova-Macerata ■ **20,55 Skysport1** Calcio, Arsenal-Blackb. ■ **01,00 Italia 1** Studio sport

# Piccola Inter, grande aiuto: la vetta è solida

Nerazzurri imbrigliati dal Catania. Gol irregolare di Cambiasso, raddoppia Suazo. E l'arbitro diserta il terzo tempo...

di Alessandro Ferrucci

**QUESTA VOLTA**, a distanza di quarantasette anni, il «clamoroso» al Cibali non è per la vittoria del Catania sull'Inter, ma per il fuorigioco non fischiato che permette a Cambiasso di sbloccare il match, poi chiuso da Suazo. Una svista netta che lascia le in-

seguitrici a distanza siderale e che va ad associarsi ad altre due celebri e recenti decisioni arbitrali: il rigore contro il Parma e quello contro l'Empoli. Così, ci risiamo. Ed è un peccato perché macchiano il percorso stratosferico dell'Inter, macchiano una superiorità che sarebbe comunque evidente, ma non così netta in campo come appare in classifica. Con il rammarico, grande, di avere un campionato sempre più orfano di emozioni e suspense, ma carico di polemiche e ricriminazioni, come dimostra l'applauso ironico rivolto a Farina dal pubblico siciliano (il «fischietto» risponde disertando il terzo tempo). Perché, le «tre», sono tutte contestualizzate in tre momenti decisivi del match: tutte tre hanno consentito all'Inter di portare in cascina i tre punti, oltre a sfangare un momento non proprio brillante dei nerazzurri dove, a parte la grande prova di Udine, hanno sempre subito il gioco degli avversari e rischiato di incassare la prima sconfitta della stagione. E pensare che il primo tempo è da inserire negli archivi con il bollino rosso per i malati di nar-

Poche azioni da gol Ibra e Cruz inesistenti Per gli etnei bella prova di Mascara Farina contestato

colessia: venti giocatori fermi a centrocampo con i «poveri» Polito e Julio Cesar a guardare i propri compagni inscenare una sorta di mischia modello rugby. Con la «sola» differenza che nei sei nazione un bel po' di grinta ce la mettono, al Cibali scarseggia anche quella. Nessuna azione da gol, nessun lancio, pochi

falli e stupidi, timidi tentativi di pressing, e un solo eroico tiro: Colucci che da 35 metri prova a sorprendere il brasiliano, solo che il pallone finisce di poco alto sopra la traversa. Basta. Anche perché la squadra di Baldini è ben organizzata, ma pecca di personalità: punge a metà campo, ma quando arriva ai bordi del-

l'area avversaria sembra impaurita di fronte a Materazzi e Cordoba, così gira largo in cerca di qualche cross. Che sistematicamente finisce sulla testa dei nerazzurri. Dall'altra parte, i boys di Mancini, si limitano a bloccare gli avversari anche a costo di fare la figura della «provinciale» in trasferta. Così Ibra e Cruz non vedo-

no un pallone, uno, e mentre lo svedese dimostra la buona volontà buttandosi nella mischia di metà campo, l'argentino «dichiara» la sua reale forza: è unico quando parte dalla panchina, da titolare, nelle ultime tre partite, non ha mai inciso. Quindi una noia da segnalare se non fosse per il secondo tempo. Dove, ap-

punto, accade tutto. Dove l'Inter trova il discusso gol proprio quando il Catania gioca meglio e con più coraggio, anche se la spia delle forze indica rosso. E dove il pubblico etneo scopre che, spesso, la Cabala è fallibile anche quando scade il quarantasettesimo anniversario di un evento clamoroso...



L'argentino dell'Inter Cambiasso esulta dopo il goal al Catania, allo stadio Angelo Massimino. Foto di Orietta Scardino/Ansa

**EX AWELENATI** Diana e l'attaccante battono i rosanero

## La domenica delle vendette Di Michele affonda Guidolin

■ Dopo il 3-1 di Reggio Calabria, quello dell'Olimpico a spese del Palermo (del fischiatissimo ex Balzaretti): il Torino non vinceva due partite di fila dallo scorso maggio (Siena e Roma) e per la squadra di Novellino il momento difficile sembra alle spalle. Se il successo di otto giorni fa sullo Stretto era arrivato grazie ai gol di Rosina e Stello, leader della vecchia guardia, stavolta a fare la differenza sono stati due ex rosanero, Aimè Diana e David Di Michele. Il terzino, giocatore di buon valore, finito anche in nazionale eppure sottovalutato, era giunto l'ultimo giorno di mercato assieme a Pisano. Tutti si aspettavano che Cairo, avendo un attacco che segnava col contagocce, prendesse una prima punta e invece ora che dal Palermo sono arrivati due esterni di ruolo Novellino ha potuto rispolverare l'amatissimo 4-4-2 e la sua squadra è tornata a vincere e convincere.

Già nel primo tempo il Toro aveva giocato meglio degli avversari, ma un Palermo più cinico aveva sfruttato un errore di Lanna per andare in vantaggio grazie ad Amauri, autore di una cavalcata di trenta metri prima di superare Sereni con un rasoterra potentissimo. Nella ripresa Novellino pescava il jolly, inserendo Di Michele al posto di un fumoso Lazetic: il grande ex, finora deludente e mai decisivo in granata, offriva a Diana il pallone buono per riequilibrare la situazione al quarto d'ora. Lo stesso Diana po-



David Di Michele. Foto di Mauro Donato/Ansa

co dopo si divorava il raddoppio, ma ormai il Torino aveva preso il sopravvento e Di Michele trovava il 2-1 al termine di un contropiede da manuale, innescato da un ottimo lancio di Grella. Novellino

tanto il tecnico ha invitato la squadra a non parlare più di Uefa: «È meglio guardarsi indietro, per i sogni di gloria quest'anno non c'è spazio». E Zamparini, che ne pensa? **Massimo De Marzi**

Il commento

MARCO BUCCIANTINI

**FORTUNE E POLEMICHE** Le più forti giocano male ma vincono. La Juventus ha fatto il miglior acquisto: Camoranesi. Il ritorno della difesa a tre

## La fortuna delle «grandi» e quella della Samp: Mazzarri

C'è qualcosa in questo fine settimana che inquina i commenti, perché sfugge al ragionamento. È il fattore-fortuna, che cambia la storia di almeno quattro partite. Rovesciando il concetto, va detto che la sfortuna è l'avversario peggiore che si possa incontrare. Discorso «largo», e comunque non tanto da abbracciare i fatti di Catania. Sfugge infatti dai «naturali» rovesci l'errore del guardalinee che non vede il fuorigioco di Cambiasso sul gol che inverte la partita: fin lì, assai meglio il Catania, più dinamico specie a sinistra dove Vargas mostra la sua qualità. In mezzo, Cambiasso latita e riappare per il gol, Chivu passeggera. Si diceva del fuorigioco, peraltro facile da giudicare, visto che l'assist di Zanetti è «orizzontale», e va a pescare Cambiasso, fermo, al di là di tutti. Ma non s'indugia e non si giudica,

perché le migliori parole della settimana sono di Arrigo Sacchi, moralista come al solito, ma a volte serve: «Tutto questo discutere di arbitri è da Terzo Mondo. In Inghilterra se sbagliano li consolano, in Spagna dell'arbitro non si conosce nemmeno il nome». D'accordo. E ieri sera, nell'ultima mezz'ora, tutto lo stadio non guardava più la partita, ma solo cosa faceva Farina (che rifiuta il «terzo tempo»). Tutto questo ha poco senso. Non c'è stata solo la fortuna dell'Inter, che è al minimo sindacale di gioco e forse aspetta gli scontri diretti per alzare il livello. Per tutte le più forti è stato un raccolto grasso. Manovre aride, poco genio. Ma i punti ci sono. L'Udinese gioca un'ora di calcio da leccarsi i baffi, per chi ce l'ha (e sono sempre meno). Marino fa una scelta inedita: per dare coraggio ai suoi, un po' appannati dopo sconfitte evitabili (a Catania



Luciano Spalletti. Foto di Paolo Nucci/LaPresse

in coppa Italia e a Napoli in campionato), mette tre attaccanti (la novità è Floro Flores). Per farlo, ridisegna la squadra, difendendo a tre e lasciando le fasce a Ferronetti e Dossena. E i suoi corrono, piombano in area da tutte le parti, segnano. I due esterni, da soli, cantano e portano la croce. Ci sta-

rebbe un vantaggio ampio, ma di là c'è Buffon. Così la Juventus resta in partita, anche in assenza di gioco e poi presenta il conto quando gli altri calano. Il 70% delle reti le fa nella ripresa e il gol di Camoranesi conferma che il miglior acquisto per Ranieri era il recupero dell'argentino. Che sa produrre calcio, ma sa anche farsi valere in zona-gol. Valore aggiunto che la Fiorentina non sa proteggere (quante rimonte subite!) e che il Milan trova senza aspettarlo, nell'esordio di Paloschi, che fa un gran gol. L'attacco geriatrico Inzaghi-Ronaldo non aveva combinato granché, ma dalla sua panchina profonda Ancelotti cava sempre qualcosa, come già successo a Firenze, quando entrò Pato. Il Siena dopo aver soggiogato Inter e Roma con risultati opposti, fa la partita anche a Milano. Vergassola, Codrea, Locatelli imbastiscono un palleggio che esclude dal match i due attaccanti rosso-

neri, gente che da sempre - e specie adesso - si esalta dentro l'area di rigore, e ha bisogno di essere rifornita con trame basse. Tutto vietato dalla tattica di Berretta. La sorte muta anche il risultato di Roma-Reggina, ma Spalletti può confortarsi di punti che arrivano quando i suoi non producono il solito copioso gioco. Le ultime righe per salutare il ritorno della difesa a 3 (Catania, Udinese, Livorno, Genoa, Napoli, Sampdoria) che è pur sempre un modo diverso di vedere le cose. Per scaldarsi con il consueto magnifico gol di Tavano, per «tremare» all'idea dell'esonero numero millanta per Guidolin a Palermo (ma il Toro è squadra vera, e il recupero di Di Michele vale molto). E per consigliare il nome di Mazzarri. Le sue squadre hanno personalità e fantasia. Non si è spaventato per essersi ritrovato Cassano nello spogliatoio. Prepara le partite in modo maniacale, vede il calcio come pochi.